



Parrocchia Madonna di Fatima

Piazzale Madonna di Fatima 1 – 20141 MILANO

Tel 02/5391750 – e-mail: madonnadifatima@chiesadimilano.it

<http://www.parrocchiamadonnadifatima.it>

La Parola

VII DOMENICA DI PASQUA

At 1,9a.12-14; Sal 132; 2Cor 4,1-6; Lc 24,13-35

IL DISTACCO E LA GLORIA

La scena dell'Ascensione – accennata fuggacemente dalla prima lettura di oggi – è scena di gloria ma anche di distacco. I discepoli dovranno imparare a vivere i momenti della separazione come opportunità per la vita. A pensarci bene, ogni nascita è una separazione, ogni inizio è un distacco. Oggi forse facciamo fatica a vivere questa verità dell'esistenza. Si soffre il dolore delle partenze come una perdita insopportabile e per questo ci affanniamo a cercare di evitarle. Ma in realtà si diventa adulti grazie al coraggio di lasciare situazioni certe e rassicuranti per affrontare sfide che sembrano gettarci in un campo ignoto e sconosciuto. Restare sempre attaccati alla riva, dove si tocca, non insegna a nuotare! Gesù sa bene che i discepoli non avrebbero la forza di questo distacco e lo provoca senza volerlo attutire. E in tutti i vangeli istruisce: è un bene per voi che me ne vada! Sembra strano che ci sia un bene in una separazione ma è proprio così. Solo questa distanza apre la strada ad un tempo nuovo e ad una forma nuova della loro stessa relazione.

Un rapporto vero, autentico, non è costituito solo dalla forza della immediatezza e dai momenti di vicinanza, ma anche dalla fiducia nella lontananza, dalla capacità di ritrovarsi dopo una separazione. I discepoli impararono che il Signore non è partito per abbandonarli ma per restare sempre con loro, nella Parola e nella memoria di lui, nella presenza dei sacramenti e nella fraternità che cammina nella storia. Allora la distanza non è solo vissuta come perdita, ma come una componente irrinunciabile della relazione. Nella distanza infatti cresce l'attesa: tornerà un giorno! La Chiesa vive "nell'attesa della sua venuta", vive protesa in avanti e non ripiegata all'indietro. Vive in attesa del compimento e del ritorno del Signore alla fine e come il fine della storia. Va incontro alla fine non con paura ma con fiducia, perché sa che il Signore è avanti a lei e non dietro le spalle. Si cammina con fiducia sapendo che il futuro, la fine, è abitato dalla sua presenza, la storia cammina verso il Signore e per questo non c'è ragione per avere paura o per essere tristi. Il Signore non ci lascerà soli nei passaggi della vita, e la promessa dello Spirito è la nostra forza.

Oggi nelle nostre chiese riprende la celebrazione dell'Eucaristia. Non sarà importante capire *quanti* siamo, ma *come* siamo. Di sicuro saremo di meno, non fosse altro per il fatto che i posti in chiesa sono limitati. Ma – mi domando – come arriviamo a questa ripartenza? A mio parere ci arriva bene chi ha saputo fare tesoro di questo tempo di digiuno eucaristico, di distanza e di distacco. Ci arriva bene chi non ha passato questi mesi nel mugugno e nella recriminazione, ma ha saputo far tesoro delle possibilità che gli sono state offerte, della necessità di entrare in nuovi linguaggi di comunicazione della fede. Ci arriva bene chi ha vissuto nella libertà dei figli di Dio e nella capacità di leggere ovunque la sua ricchezza e la fecondità della sua presenza, non solo nelle Santissime Specie Eucaristiche. Come credente e prete mi sono sentito accompagnato in questo tempo di distanza dalle testimonianze del coraggio semplice di molti, da quanto – da lontano – mi era dato di vedere nelle case, di ascoltare nelle confidenze telefoniche o nei messaggi, di rileggere nella partecipazione corale ai momenti proposti attraverso le nuove vie di trasmissione della fede. Ecco: mi è parso che il distacco patito – lunghi giorni senza ciascuno di voi, senza la partecipazione corale all'Eucaristia – sia stato in realtà un distacco ricchissimo, fecondo. L'ho letto, a suo modo, come un segno della Gloria di Dio, che non si esprime solo nelle scene luminose o nelle celebrazioni solenni, ma nella fede umile vissuta in tempi difficili, senza recriminazioni, senza polemiche, con i toni sussurrati e rispettosi di chi ha imparato ed accolto lo stile del vangelo di Gesù.

don Davide

Camminiamo...
...insieme

Anno Pastorale

2019/2020

24 maggio

2020

37



RIPRESA DELLE MESSE PREFESTIVA E FESTIVA

RIBADIAMO LE AVVERTENZE

PER LA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

Chi intende partecipare alla S. Messa lo deve fare **nell'assoluto rispetto delle norme sanitarie** e di sicurezza. In particolare:



Non può accedere alla chiesa chi presenta sintomi influenzali respiratori, temperatura corporea uguale o superiore ai 37,5° C, o è stato in contatto con persone positive a SARSCoV-2 nei giorni precedenti;



1 metro



Occorre rispettare sempre nell'accedere alla chiesa e nell'uscire, così come nel prendere posto, il **mantenimento della distanza di sicurezza** e l'osservanza di regole di **igiene delle mani**.

La parrocchia mette a disposizione il liquido igienizzante



È necessario **indossare sempre una MASCHERINA CHIRURGICA** che copra naso e bocca



Un **servizio d'accoglienza** accompagnerà le Messe festive.

Si raccomanda di attenersi alle norme indicate dai volontari del servizio.



Raccomandiamo di **evitare assembramenti** sul piazzale della chiesa prima e dopo le celebrazioni.

I POSTI IN CHIESA SARANNO LIMITATI A UN MASSIMO DI

170 PERSONE



Suggeriamo di presentarsi **per tempo** alla celebrazione.

Quando si sarà raggiunto il numero massimo possibile di presenze non si potrà più entrare per la celebrazione.

In ogni caso **non sarà concesso di entrare in chiesa dopo l'inizio della Messa**

⇒ Durante la celebrazione bisognerà prestare **attenzione alle indicazioni del celebrante**

(ad esempio: come ricevere l'Eucaristia, come uscire al termine della Messa eccetera).



Pubblichiamo la lettera in cui il **vescovo di Pinerolo**
Mons. Derio Olivero,
 da poco guarito da una grave forma di Covid-19, spiega le ragioni
 che lo hanno spinto a rinviare le celebrazioni con il popolo.

Carissime amiche, carissimi amici,

in questi giorni si è acceso un dibattito sulle Messe: aprire o aspettare ancora?

In realtà la vita di tutti ci sta dicendo di pensare a cose più urgenti: il dolore di chi ha perso un familiare, senza neppure poterlo salutare; l'angoscia di chi ha perso il lavoro e fatica ad arrivare a fine mese; il peso di chi ha tenuto chiuso un'attività per tutto questo tempo e non sa come e se riaprirà; i ragazzi e i giovani che non hanno potuto seguire lezioni regolari a scuola; i genitori che devono con fatica prendersi cura dei figli rimasti a casa tutto il giorno; la ripresa economica con un impoverimento generale...

Queste sono questioni che mi porto in cuore e sulle quali, come Chiesa di Pinerolo, stiamo cercando di fare il possibile. E' in gioco il futuro del nostro territorio. A questo dedico la maggior parte delle mie poche forze in questi giorni, mettendoci mente e cuore.

La questione serissima è: "Non è una parentesi!". Vorrei che l'epidemia finisse domani mattina e la crisi economica domani sera. Ma non sarà così. In ogni caso questo periodo di pandemia e di crisi non è una semplice parentesi. Molti pensano: "Questa parentesi si è aperta ad inizio marzo, si chiuderà e torneremo alla società e alla Chiesa di prima". No. E' una bestemmia, un'ingenuità, una follia. Questo tempo parla, ci parla. Questo tempo urla. Ci suggerisce di cambiare. La società che ci sta alle spalle non era la "migliore delle società possibili". Vi ricordate quanti "brontolamenti" facevamo fino a febbraio? Bene, questo è il tempo per sognare qualcosa di nuovo. Quella era una società fondata sull'individuo. Tutti eravamo ormai persuasi di essere "pensabili a prescindere dalle nostre relazioni". Tutti eravamo convinti che le relazioni fossero un optional che abbellisce la vita. Una ciliegina sulla torta, un dolcetto a fine pasto. In questo isolamento ci siamo resi conto che le relazioni ci mancano come l'aria. Perché le relazioni sono vitali, non secondarie. Noi siamo le relazioni che costruiamo.

Ciò significa riscoprire la "comunità". Gli altri, la società sono una fortuna e noi ne siamo parte viva. Il mio paesino, il mio quartiere, la mia città sono la mia comunità: sono importanti come l'aria che respiro e devo sentirmi partecipe. L'abbiamo scoperto, ora proviamo a viverlo. Non è una parentesi, ma una nascita. La nascita di una società diversa. Non sprechiamo quest'occasione! Una società che riscopre la comunità degli umani, l'essenzialità, il dono, la fiducia reciproca, il rispetto della terra. Ne ho parlato nella mia lettera "Vuoi un caffè?". Forse possiamo rileggerla oggi come stimolo per sognare e costruire una società nuova.

In secondo luogo mi rivolgo ai credenti. Non basta tornare a celebrare per pensare di aver risolto tutto. "Non è una parentesi". Non dobbiamo tornare alla Chiesa di prima. O iniziamo a cambiare la Chiesa in questi mesi o resterà invariata per i prossimi 20 anni. Per favore ascoltiamo con attenzione ciò che ci sussurra questo tempo e ciò che meravigliosamente ci dice Papa Francesco. Vi ricordate cosa dicevamo fino a fine febbraio? In ogni incontro ci lamentavamo che la gente non viene più a Messa, i bambini del catechismo non vengono più a Messa, i giovani non vengono più a Messa. Vi ricordate? Ed ora pensiamo di risolvere tutto celebrando nuovamente la Messa con il popolo? Io credo all'importanza della Messa. Quando celebro mi "immergo", ci metto il cuore, rinasco, mi rigenero. So che è "culmine e fonte" della vita del credente. E sogno dall'8 di marzo di poter avere la forza per tornare a presiedere un'Eucarestia. Ma in modo netto e chiaro vi dico che non voglio più una Chiesa che si limiti a dire cosa dovete fare, cosa dovete credere e cosa dovete celebrare, dimenticando la cura le relazioni all'interno e all'esterno.

Continua da pag. 3

Abbiamo bisogno di riscoprire la bellezza delle relazioni all'interno, tra catechisti, animatori, collaboratori e praticanti. Abbiamo bisogno di creare in parrocchia un luogo dove sia bello trovarsi, dove si possa dire: "Qui si respira un clima di comunità, che bello trovarci!". E all'esterno, con quelli che non frequentano o compaiono qualche volta per "far dire una messa", far celebrare un battesimo o un funerale.

Sogno cristiani che amano i non praticanti, gli agnostici, gli atei, i credenti di altre confessioni e di altre religioni. Questo è il vero cristiano.

Sogno cristiani che non si ritengono tali perché vanno a Messa tutte le domeniche (cosa ottima), ma cristiani che sanno nutrire la propria spiritualità con momenti di riflessione sulla Parola, con attimi di silenzio, momenti di stupore di fronte alla bellezza delle montagne o di un fiore, momenti di preghiera in famiglia, un caffè offerto con gentilezza. Non cristiani "devoti" (in modo individualistico, intimistico, astratto, ideologico), ma credenti che credono in Dio per nutrire la propria vita e per riuscire a credere alla vita nella buona e nella cattiva sorte. Non comunità chiuse, ripiegate su se stesse e sulla propria organizzazione, ma comunità aperte, umili, cariche di speranza; comunità che contagiano con propria passione e fiducia.

Non una Chiesa che va in chiesa, ma una Chiesa che va a tutti. Carica di entusiasmo, passione, speranza, affetto. Credenti così riprenderanno voglia di andare in chiesa. Di andare a Messa, per nutrirsi. Altrimenti si continuerà a sprecare il cibo nutriente dell'Eucarestia. Guai a chi spreca il pane quotidiano (lo dicevano già i nostri nonni). Guai a chi spreca il "cibo" dell'Eucarestia.

Solo con questa fame potremo riscoprire la fortuna della Messa. E solo in questo modo riscopriremo la voglia di diventare un regalo per gli altri, per l'intera società degli umani.

Buon cammino a tutti. Insieme. Vi porto in cuore. Con affetto e stima.

+ Derio, Vescovo



SIAMO ANCORA IN EMERGENZA SANITARIA.

Ci permettiamo di raccomandare anzitutto l'attenzione per la propria salute e per la salute di chi ci sta vicino. Per questo suggeriamo alle persone **più fragili** (per età, malattia o altro) e a tutti coloro che per diversi motivi non ritengono opportuno farlo di **NON AFFRETTARE I TEMPI DELLA PARTECIPAZIONE ALLA S. MESSA IN CHIESA**, e di continuare a pregare da casa attraverso i mezzi di comunicazione.

Abbiamo pensato di trasmettere in diretta la S.Messa delle ore 10:00 della domenica mattina da Fatima

Basterà andare sul canale Youtube della parrocchia al solito link per seguire la trasmissione:



Precisiamo che non sarà un servizio a tempo indeterminato. Cercheremo di offrirlo finché la situazione emergenziale non sarà terminata.

Da domenica 24 la S. Messa in diretta dal Duomo sarà alle ore 9.30 (e non più alle 11).

Speciale preghiera per...

PARATI MARIO (Via Sibari 8) di anni 85
deceduto il 13 maggio

CILIONE ELEONORA (Via Ripamonti 191) di anni 84
deceduta il 20 maggio

MONGELLI LUCIA (Via dei Guarneri 24) di anni 75
deceduta il 21 maggio

ORARIO SS. MESSE DAL 18 MAGGIO SEMPRE NELLA CHIESA DI FATIMA

FERIALI ore 9.00 ore 18.00	FESTIVE ore 8.30 ore 10.00 ore 11.30 ore 18.00
PREFESTIVE ore 18.00	